

# IL MONDO DEI FIGLI DI HÚRIN

Appunti per la serata di presentazione de “I figli di Húrin”

---

Venerdì 26 ottobre 2007  
ore 21:00

Libreria Gheduzzi – Giubbe Rosse Librerie  
Corso Sant’Anastasia, 7 – Verona



*Associazione Culturale Rohirrim*

# AINULINDALË

## La musica degli Ainur

All'inizio solo Eru Ilúvatar esisteva, e fu lui a trarre gli Ainur dal Nulla. Insegnò loro a cantare, prima da soli e poi in coro, e quando li giudicò pronti, propose loro un grande canto. *“Dal tema che vi ho esposto, io voglio che voi adesso facciate, in congiunta armonia, una Grande Musica. E poiché vi ho accesi della Fiamma Imperitura, voi esibiate i vostri poteri nell’adornare il tema stesso, ciascuno con i propri pensieri e artifici, dove lo desiderate. Io invece siederò in ascolto.”*

E gli Ainur cantarono. Ma mentre lo facevano, uno di loro, Melkor, che pure era uno dei più potenti fra loro, concepì l’idea di cantare una sua propria armonia, discordante con le altre.

Eru all’inizio fu tollerante e lo lasciò fare, ma quando vide che la discordanza di Melkor rischiava di distruggere l’armonia, fermò il canto e mostrò agli Ainur ciò che con esso avevano creato.

Era una visione magnifica e gli Ainur se ne innamorarono, e Melkor desiderò possederla come sua. E in quella visione Ilúvatar pose il suo proprio canto, i suoi propri Figli, che gli Ainur ammirarono e Melkor desiderò comandare.

Ma presto la visione scomparve e gli Ainur ne furono turbati. Allora Ilúvatar disse che quello che era stato solo nella loro mente, lui lo avrebbe reso concreto. E fu così che nacque Èa, la Terra, e alcuni Ainur, compreso Melkor, vi si trasferiscono per abitarla, vestendo la forma dei Figli di Ilúvatar che avevano visto nella visione e avevano tanto amato.

A lungo lavorarono per rendere il mondo accogliente nell’attesa che giungessero i Figli di Ilúvatar ad abitarlo, come Egli aveva promesso, mentre Melkor incessantemente lavorava per distruggere o sfigurare ciò che loro creavano.

## GLI ELFI

*“Invece gli Elfi rimangono fino alla fine dei giorni, e il loro amore per la Terra e per il mondo tutto è tanto più unico e profondo, e con il trascorrere degli anni sempre più intriso di malinconia. Gli Elfi infatti non muoiono finché il mondo non muore, a meno che siano uccisi o si struggano di dolore (e a entrambe queste morti apparenti sono soggetti); né l’età ne diminuisce le forze, sempreché non si stanchino di mille e mille secoli; e se muoiono vengono accolti nelle Aule di Mandos in Valinor, donde col tempo possono tornare.”*

Gli Ainur hanno appena creato le stelle e il firmamento quando i primi Elfi, i Quendi, “Coloro che parlano con voce”, i Primogeniti di Ilúvatar, si destano nella Terra-di-Mezzo. E probabilmente è Melkor ad accorgersene per primo, lui che in quelle contrade, lontano dalle Terre Imperiture dove dimorano i suoi fratelli, ha costruito le sue fortezze. E si dice che alcuni ne catturò e li corruppe e li deformò, e fu così che nacquero i primi Orchi.

Successivamente, però, fu Oromë a trovarli e a portarne notizia agli altri Valar.

Gli Elfi sono tra le creature più belle che Ilúvatar abbia creato, capaci di grande saggezza e destrezza, ma anche di profondi odi. Sono immortali, ciò a dire che non invecchiano e non conoscono malattia, ma possono essere uccisi. Profondamente legati alla terra, il loro destino non può essere disgiunto da quello della Terra stessa.

*“Immortali erano gli Elfi, e la loro sapienza cresceva di era in era, e né malattia né pestilenza arrecavano loro morte. I loro corpi erano invero della sostanza della terra, sì che potevano venire distrutti; e in quei giorni erano più simili ai corpi degli Uomini, poiché non erano stati abitati ancora così a lungo dal fuoco del loro spirito, che con l’andar del tempo li consumava di dentro.”*

*“All’inizio, i Figli Maggiori di Ilúvatar erano più forti e più grandi di quanto non siano diventati in seguito; non però più belli, perché, sebbene la leggiadria dei Quindi nei giorni della loro*

*giovinezza fosse superiore ad ogni altra beltà creata da Ilúvatar, essa non è perita, ma vive in Occidente, e tristezza e saggezza l'hanno adornata.”*

*“Ora, in cuor suo Melkor odiava sommamente gli Eldar, sia perché erano limpidi e gioiosi, sia perché in essi scorgeva la causa dell'ascesa dei Valar e della propria caduta.”*

Oromë, in veste di messaggero dei Valar, convince gli Elfi a migrare a Valinor ed essi partono guidati da tre capi:

**Ingwë:** la cui gente sono i **Vanyar**, Elfi Chiari, che dimorarono poi a Valinor, senza fare mai più ritorno nella Terra-di-Mezzo.

**Finwë:** il cui popolo erano i **Noldor**. *“Sono costoro gli Elfi Profondi, gli amici di Aulë, e sono celebrati nei canti, perché hanno combattuto e faticato a lungo e duramente nelle terre settentrionali.”*

**Olwë:** il cui popolo era il più numeroso, quello dei **Teleri**, che sempre fu legato in modo particolare al mare. Olwë aveva un fratello, Elwë, che guidava una sua schiera di Teleri.

Gli Eldar dimorarono a lungo a Valinor, dove impararono molte cose alla luce degli Alberi dei Valar. Ma attraverso varie migrazioni, molti di loro tornarono nella Terra-di-Mezzo e vi fondarono regni elfici, i più importanti dei quali erano:

**Doriath:** il regno celato di Elwë. Questi nella foresta di Neldoreth aveva incontrato Melian la Maia e se ne era innamorato. Fondò allora in quella regione un regno di Elfi Teleri, il cui palazzo di Menegroth, “le Cento Caverne”, era profondamente nascosto nel ventre della terra e circondato da fitti boschi e venne costruito con l'aiuto dei Nani in un tempo in cui Nani ed Elfi erano ancora amici. Egli venne allora conosciuto come Elu Thingol, cioè “Mantogrigio” e perciò il suo popolo venne detto dei Sindar, cioè gli Elfi Grigi.

In seguito a una furiosa battaglia degli Orchi contro gli Elfi *“Melian fece ricorso al proprio potere e cerciò quel dominio tutt'attorno con un invisibile muro d'ombra e smarrimento: la Cintura di Melian, che nessuno in seguito poté oltrepassare contro la sua volontà o quella di Re Thingol, a meno di non essere dotato di un potere maggiore di Melian la Maia. E questa terra interna, che a lungo fu detta Eglador, venne in seguito denominata Doriath, vale a dire il regno vigilato, Terra della Cintura.”*

**Nargothrond:** Quando Finrod, uno dei numerosi nipoti di Finwë, giunse nella Terra-di-Mezzo e visitò Menegroth, ne rimase così colpito che volle anche lui crearsi un rifugio simile, segreto dentro una montagna. Lo costruì a Nargothrond, anche lui con l'aiuto dei Nani, che per questo lo soprannominarono Felagund, “Scavatore di Caverne”.

Finrod fu uno dei più saggi e amati signori degli Elfi e uno dei più fedeli amici degli Uomini, che lo ricambiarono con lealtà e fermezza.

**Gondolin:** Creata da Turgon, un altro nipote di Finwë, Gondolin era una città potentissima degli Elfi nascosta in una valle segreta, celata da altre creste montane, i Monti Cerchianti.

Più “invisibile” ancora di tutte gli altri regni degli Elfi, vi vigeva la legge che chi vi giungesse, seppure per caso o fortuna, non potesse mai più abbandonarla per timore che tradisse il segreto. A lungo e inutilmente Morgoth la cercò e solo il tradimento gli permise di attuare la sua vendetta su Turgon.

## GLI UOMINI

*“[Ilúvatar] Volle dunque che i cuori degli Uomini indagassero di là dal mondo, e in questo mai trovassero pace; ma che avessero la facoltà di plasmare la propria vita, tra le potenze e i casi del mondo, oltre la Musica degli Ainur, la quale è come un destino per tutte le altre creature; e, per opera loro, ogni cosa sarebbe stata, in forma e azione, compiuta, e il mondo definito siano all'ultima e alla più minuscola di tutte. (...) Uno di questi doni consiste in ciò, che i figli degli*

*Uomini rimangono solo per breve tempo nel mondo vivente, e ad esso non sono legati, e ben presto se ne dipartono: per andare dove, gli Elfi non sanno. (...) Morte è il loro destino, il Dono di Ilúvatar, che, col passare del Tempo, perfino le Potenze invidieranno. Ma Melkor lo ha aduggiato della propria ombra e mischiato con la tenebra, e dal bene ha estratto male, e paura dalla speranza.”*

*“Gli Uomini, invece erano più fragili, più facilmente uccisi da armi o incidenti, e meno facile ne era la guarigione; erano soggetti alla malattia e a molti morbi, e invecchiavano e morivano. Non sanno gli Eldar cosa ne sia del loro spirito dopo il decesso. V’è chi dice che vadano nelle Aule di Mandos: ma il loro luogo di attesa quivi non è lo stesso degli Elfi e, sotto Ilúvatar, Mandos solo, e con lui Manwë, conoscono dove vanno dopo il tempo della radunanza in quelle silenziose aule presso il Mare Esterno. (...) Può essere che, dopo il decesso, il fato degli Uomini non sia nelle mani dei Valar, né tutto è stato predetto nella Musica degli Ainur.”*

*“Ai primordi del Sole, i Figli Minori di Ilúvatar si destarono nella contrada di Hildórien, nelle regioni orientali della Terra-di-Mezzo; il primo sole, però, ascese in Occidente e, aprendosi, gli occhi degli Uomini a esso si volsero, e i loro piedi, come essi s’aggirarono sopra la terra, per lo più mossero a quella volta.”*

Non ci furono Valar ad accogliere i primi Uomini ed essi furono sempre più degli Elfi inclini a seguire il consiglio di Morgoth. Solo trecento anni dopo il loro risveglio, quando già avevano iniziato le loro migrazioni verso il Beleriand, gli Uomini incontrarono i primi Elfi.

Fu Finrod Felagund a scoprirli per primo dopo essersi allontanato da una battuta di caccia, ed egli indovinò chi fossero perché la loro venuta era stata predetta. Così Felagund andò fra loro, insegnò loro la propria lingua e molte altre cose, e per questo i primi Uomini furono sempre amici fedeli e alleati della sua Casa.

Queste prime genti che incontrarono Felagund appartenevano a tre diverse Case e furono poi detti *Edain*, “Amici degli Elfi”, per distinguerli da tutti gli altri Uomini, che invece si lasciarono spesso irretire dalle promesse di Morgoth.

Le tre Case degli Edain erano:

### **Casa di Hador Testadoro**

*“(…) pari ai signori degli Elfi. Il suo era un popolo di grande forza e statura, pronto di mente, audace e tenace, rapido all’ira e al riso, possente fra i Figli di Ilúvatar durante la giovinezza dell’Umanità. Avevano per lo più i capelli gialli e gli occhi azzurri; non però Túrin, la cui madre era Morwen della Casa di Bëor.”*

### **Casa di Bëor**

*“I membri di quella stirpe erano di capelli neri o bruni con occhi grigi: e, di tutti gli Uomini, erano i più simili ai Noldor e da questi i più amati, poiché erano di mente aperta, di mano sagace, rapidi a comprendere, di lunga memoria e più propensi alla comprensione che allo scherno.”*

### **Casa di Haleth**

*“Non dissimili erano le genti silvane di Haleth, che erano però di statura più bassa e meno bramosi di apprendere. Poco loquaci, non amavano le grandi adunanze; e molti tra loro trassero diletto dalla solitudine, aggirandosi liberamente nei recessi forestali.”*

\* Tutte le citazioni sono da “*Il Silmarillion*”, J.R.R. Tolkien, Bompiani, 2005



www.rohirrim.it